

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Cave ticinesi in difficoltà: quali rimedi adottare?

L'attività di estrazione e lavorazione della pietra naturale rappresenta un ramo industriale importante nel panorama economico ticinese. Le PMI contribuiscono in maniera determinante al benessere del nostro paese. Le aziende ticinesi di estrazione e lavorazione della pietra naturale appartengono a questa categoria.

Le cifre relative a questo settore però preoccupano! Negli ultimi 10 anni si sono persi oltre il 50% dei posti di lavoro: da circa 1000 lavoratori, si è passati ai 400 registrati nel 2008. Le ditte del ramo chiedono di poter lavorare a prezzi giusti, si auspicano che il livello degli investimenti nel settore possa rimanere elevato, e che la formazione professionale possa rimanere garantita. Si pensi infatti che solo qualche anno fa bordure, lastre da pavimento, paracarri e altri oggetti di arredo urbano venivano prodotti quasi esclusivamente in Ticino. Oggi il 90% delle bordure in Svizzera provengono dall'estero (Italia, Portogallo, Turchia ma anche Cina e Vietnam).

Una delle problematiche principali risiede nel rispetto delle regole del gioco nell'ambito degli appalti pubblici, senza il quale gran parte di questi obiettivi non possono che essere disattesi.

Le forniture di pietra naturale vengono spesso messe in appalto o sotto le opere di pavimentazione o di impresario costruttore, oppure, se vengono messe a concorso separatamente, trattandosi di forniture, non vi è controllo su dove, come e chi produce i manufatti richiesti. In numerosi casi, ditte non in regola con i disposti della LCPubb hanno potuto fornire all'ente pubblico quantitativi notevoli di pietra naturale.

Per ovviare a questi problemi e garantire una equa e corretta produzione nel settore dell'estrazione della pietra nel nostro Cantone, il Dipartimento del territorio ha emanato nel novembre del 2005 le direttive di applicazione della legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001 (LCPubb). In particolare, richiamato il contenuto dell'art. 5 lett. c) LCPubb, vista l'importanza economica del settore legato all'estrazione e lavorazione del granito e delle pietre naturali, al fine di evitare che le normative sulla protezione del contratto collettivo di lavoro vigente in Ticino siano disattese, mediante la citata direttiva si invitano i committenti pubblici a voler introdurre, nelle prescrizioni relative alle gare d'appalto per la fornitura di materiali in pietra naturale, la seguente dicitura:

*“Le ditte coinvolte nei processi di estrazione e/o lavorazione saranno assimilate a subappaltatore del concorrente stesso e pertanto devono soddisfare tutti i requisiti posti dalla LCPubb; in particolare dovranno presentare le dichiarazioni richieste all'art. 30 del RLCPubb (art. 24 LCPubb)”.*

Tutto ciò rende ancora più importante e indispensabile un maggiore e più severo controllo dei subappalti.

Il Cantone si è comunque attivato cercando di porre rimedio alle disfunzioni createsi nell'ambito della fornitura di pietra naturale, anche se, come detto, si chiede di mettere in atto controlli più efficaci nell'ambito dei subappalti. Lo stesso non si può dire in relazione agli enti locali ticinesi che, malgrado le numerose sollecitazioni, tendono a non applicare il disposto della direttiva citata, a danno dei produttori indigeni.

Anche dal punto di vista pianificatorio manca, a livello cantonale, una scheda di piano direttore che tenga dovutamente conto dell'attività estrattiva e di lavorazione della pietra sul territorio cantonale. Occorre con urgenza pianificare nuove aree estrattive oltre a quelle vigenti non regolamentate o pianificate. Anche a livello comunale la pianificazione di queste aree stenta a trovare una propria definizione. Spesso i diretti interessati (Patriziati o imprenditori del settore) non sono stati interpellati. Si rileva in particolare la realizzazione di accertamenti retroattivi delle zone boschive che concernono il 40% delle concessioni ancora attive o per le quali gli imprenditori stanno regolarmente pagando affitti ai Patriziati. Tali accertamenti sono stati contestati adendo alle vie legali del caso, ma comportano un ulteriore intralcio alle attività in questione.

Questa situazione di incertezza pianificatoria ha motivato l'ottenimento di una moratoria, fino a fine 2009, rispetto all'obbligo di messa al bando delle concessioni previste dalla LOP. L'Auspicio è evidentemente che la moratoria in narrativa possa essere per ora mantenuta. Per il futuro, gli operatori del settore chiedono che i nuovi contratti consentano alle ditte detentrici di rinnovare le concessioni previo un eventuale adeguamento delle loro controprestazioni. L'obbligo di messa al bando mette infatti fortemente in difficoltà tali ditte, in considerazione degli investimenti e degli oneri che la gestione delle cave richiede. Quale periodo base potrebbe essere considerata una durata di 5 anni, con rinnovo tacito per gli anni a seguire. La cessazione dell'attività o il cambiamento di ragione sociale dovrebbero consentire la rimessa al bando della concessione!

Pure legato all'aspetto pianificatorio è il tema della frantumazione degli scarti da cava. La categoria degli estrattori chiede innanzitutto di essere maggiormente rappresentata in questo ambito, nonché di inserire negli appalti pubblici l'obbligo di utilizzo di materiale indigeno. Occorre in particolare un maggiore impegno sul territorio cantonale, seguendo anche le leggi federali che auspicano un maggiore utilizzo di materiale riciclabile. Ciò comporterebbe di fatto un riordino di svariate porzioni di territorio attualmente occupate da deponie ingombranti e ambientalmente poco sostenibili.

Le problematiche sopra elencate forniscono un quadro della difficile situazione in cui si trovano le attività di estrazione e lavorazione della pietra in Ticino. L'intero settore necessita di un approccio maggiormente sensibile alle difficoltà che lo attanagliano, per garantirne la sopravvivenza nel nuovo contesto commerciale delineatosi negli ultimi anni. A questo proposito si ricorda che il Cantone aveva a suo tempo commissionato alla SUPSI, in particolare al professor Siegfried Alberton, uno studio atto ad approfondire aspetti di carattere economico legati al giusto prezzo da attribuire ai prodotti offerti dal settore in Ticino. Alla vigilia dell'entrata in vigore della Nuova Politica Regionale, sarebbe opportuno riprendere quel discorso coinvolgendo in una piattaforma specifica i rappresentanti delle materie prime indigene. Nell'obiettivo di sostenere e valorizzare i materiali indigeni appare anche indispensabile la loro promozione a livello dell'Accademia di architettura di Mendrisio. Una maggiore sensibilizzazione in questo senso appare ottenibile mediante la ricerca di ulteriori sinergie con questa importante struttura accademica, ad esempio nell'intento di promuovere un programma di formazione specifico sui materiali della nostra regione e sul loro utilizzo.

Un ulteriore indebolimento del settore dell'estrazione e della lavorazione della pietra comporterebbe di riflesso un indebolimento del tessuto economico delle regioni periferiche che le ospitano, nonché la perdita di un'eredità culturale, di Know how, importantissimi. Si ricorda in conclusione che la pietra è una delle poche materie prime di cui dispone il Ticino, entrata a far parte della nostra tradizione artigianale da oltre un centinaio di anni. Si spera possa far parte delle attività artigianali autoctone anche per il futuro.

Per questi motivi si chiede:

1. Condivide il Consiglio di Stato la preoccupazione per l'andamento del settore dell'estrazione e della lavorazione della pietra?

2. Non ritiene in particolare il Consiglio di Stato assai preoccupante la drastica diminuzione di ordinazioni pubbliche dal settore citato avvenuta in questi ultimi anni? Vi è un modo per ovviare a questa tendenza?
3. Come intende il Consiglio di Stato agire al fine di porre rimedio alle problematiche sollevate nel testo che precede?
4. In particolare, viste le direttive del novembre 2005 di applicazione della legge sulle commesse pubbliche del 20 febbraio 2001 (LCPubb), FU 93/2005, come intende il Consiglio di Stato agire al fine di promuoverne efficacemente l'applicazione anche da parte degli enti locali?
5. Non ritiene il Consiglio di Stato indispensabile, mediante un coinvolgimento più efficace degli attori interessati, procedere all'elaborazione di una scheda di piano direttore che tenga maggiormente conto dell'attività estrattiva e di lavorazione della pietra sul territorio cantonale?
6. Intende il Consiglio di Stato prolungare la moratoria rispetto all'obbligo di messa al bando delle concessioni dei luoghi di estrazione a scadenze regolari di 10 anni oltre il 2009?
7. Intende il Consiglio di Stato promuovere un regime di rinnovo delle concessioni dei luoghi di estrazione evitando la messa al bando obbligatoria?
8. Come intende agire il Consiglio di Stato per promuovere l'attività di produzione di materiali inerti partendo da materiale di scarto proveniente dalle cave ticinesi? E come intende promuoverne l'utilizzo nell'ambito edilizio e delle opere pubbliche nel Cantone?
9. Come sarà inserito il settore dell'estrazione e della lavorazione della pietra nell'ambito della Nuova Politica Regionale?
10. A che stadio si trova lo studio incentrato sul settore in oggetto commissionato alla SUPSI? Lo stesso sarà preso in considerazione nell'ambito della Nuova Politica Regionale?

GIACOMO GARZOLI